

Un'occasione da non perdere

Il restyling di Piazza Vittorio rappresenta il risultato della partecipazione dei cittadini



Il 23 giugno 2014 è stato firmato il Protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto di riqualificazione del giardino di Piazza Vittorio e redazione di un Piano di gestione partecipato tra gli assessorati ai Lavori Pubblici e all'Ambiente di Roma Capitale, il Municipio 1, il Comitato Piazza Vittorio Partecipata (CPVP) e CittadinanzAttiva Lazio onlus. **Le origini.** Tutto è cominciato nel novembre 2011, contro un progetto sbagliato, inutilmen-

te costoso, che voleva creare un nuovo giardino, demolendo l'esistente. È nato così il comitato CPVP. Poi, attraverso petizioni, feste di piazza, assemblee pubbliche, si è giunti a individuare quello che avremmo voluto realizzare nel giardino e nella piazza. Il rifiuto di nuovi interventi, il privilegiare la manutenzione e il miglioramento dell'esistente, la necessità di regole condivise da far rispettare per la convivenza e la piacevole fruizione del giar-

dino, sono stati al centro delle richieste rivolte all'Amministrazione nel suo complesso. **Appuntamento a primavera.** Oggi quest'impostazione è alla base del progetto che il Dipartimento dei Lavori Pubblici sta ultimando. Durante il mese di marzo sarà portato a conoscenza del rione in un'assemblea pubblica per essere poi approvato in Conferenza dei Servizi.

segue a pagina 2

Dove eravamo rimasti?

È una domanda che ci siamo posti più di una volta da quando abbiamo deciso di dare nuova vita a questa rivista. Sì, perché forse qualcuno non saprà ma c'è già stato un "Cielo" in passato. I motivi per i quali non è più stato fra le mani dei lettori sono tanti. Ma non sono importanti. Al nostro piccolo e variegato gruppo di autori piacciono di più le ragioni per le quali torniamo. E allora dunque, dove eravamo rimasti? Era il 2008 quando il giornale ha smesso di essere stampato. C'erano le amministrative. I problemi che ruotavano intorno all'Esquilino somigliavano a quelli di oggi. Stesso degrado, indifferenza e bisogno di riqualificare. Se date un'occhiata alla nostra prima pagina non noterete molte differenze. Eppure qualche passo è stato fatto. Dove? Ad esempio nella crescita delle tante associazioni che popolano il rione, le iniziative ad opera dei volontari per le giornate dedicate alla pulizia, l'animazione e la cura dei rapporti sociali. Nulla di diverso da ciò che serve a una comunità per rimanere viva. Sono infatti le idee a muovere le donne e gli uomini. Con questo nuovo "Cielo" vogliamo continuare su questa strada: dare uno spazio alle associazioni per promuovere le loro iniziative, sottolineare i problemi, discutere le soluzioni e offrire una casa alle opinioni. Alcuni liquideranno i nostri sforzi come chiacchiere inutili.

segue a pagina 2

Il rione Esquilino - La storia

L'Esquilino è un rione moderno, nato tra il 1871 ed il 1920, in un territorio di antica frequentazione: al tempo dei re di Roma, infatti, gli abitanti - gli *exquilini* - si contrapponevano agli *inquilini*, che vivevano dentro le Mura.

Gli anni dell'antica Roma. Dopo Servio Tullio (VI sec. a.C.), che incluse l'Esquilino dentro l'area urbana, inizia la decadenza: il territorio diventa luogo di sepoltura e fuori porta Esquilina, per secoli, oltre al cimitero, vi saranno soltanto cave di sabbia. Tra Repubblica ed Impero, Augusto riqualifica l'Esquilino: Mecenate bonifica l'antica necropoli, impianta gli *amoeni horti* e nella sua villa, ricca di giardini, riunisce i letterati (tra questi Virgilio e Orazio). L'Esquilino si copre di ville come gli *horti Lamiani* che presto vengono espropriate dagli imperatori, che limitano così il potere delle grandi famiglie.

segue a pagina 5

Nel suq di Via Gioberti



a pagina 3

Il rione Esquilino

La storia

< segue dalla prima pagina

La decadenza medievale. Tra Costantino (274-337 d.C.) e Teodosio (347-396 d.C.), agli horti subentrano le tenute agricole delle basiliche cristiane. Poi, con le invasioni barbariche, si raggiunge un livello di decadenza che permane sino alla fine del XVI secolo. Nel 1589 papa Sisto V ripristina

quartiere, sull'asse dello stradone di S.Croce, aprì una vastissima piazza [...] adorna di aiuole circondanti i Trofei di Mario": si impianta così piazza Vittorio Emanuele II con la strada Felice che l'attraversa, inglobando il Ninfeo di Alessandro e parte di villa Palombara, fino ad allora separati da



l'acquedotto e tornano gli antichi fasti: l'Esquilino si ristrutturò grazie agli assi stradali che collegano Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e Santa Croce in Gerusalemme. Quando Roma diviene Capitale d'Italia, nel 1870, l'Esquilino, pur disabitato, è fortemente connotato dai viali tra le basiliche, il continuum delle ville aristocratiche, le chiese e gli orti degli enti religiosi. **La nascita del rione.** Localizzata la nuova Roma all'Esquilino - dove migliori "sono le condizioni igieniche [...] e più fermo e asciutto il suolo" - il 4 settembre 1871 il Comune decide che "nel centro del progettato

strade e recinti. **Il rione, oggi.** Nato intorno a piazza Vittorio, il rione è giunto nel corso del Novecento sino alle Mura Aureliane, con la regolarità geometrica della città borghese. In questi ultimi tempi vive una situazione di degrado e di disagio, ma vi sono le condizioni per la sua riqualificazione: grazie al mix proporzionato di pubblico-privato ed alla regolarità del suo tessuto urbano, l'Esquilino è in grado, se ben governato, di affrontare la difficile sfida rappresentata dalla presenza multi-etnica delle comunità che vivono il territorio.

Carmelo G. Severino

Il mausoleo di Eurisace, ovvero la tomba del fornaio

Passeggiando per le strade dell'Esquilino, è ancora possibile imbattersi nel piacevole odore dei dolci e del pane appena sfornati. Suggestionati da questo profumo, potremmo chiederci: "Come preparavano il pane gli antichi romani?". La nostra curiosità può trovare risposta grazie a un singolarissimo monumento, presente nei pressi di Porta Maggiore: la tomba del fornaio Eurisace.

Chi era Eurisace? Marco Virgilio Eurisace era un liberto di origine greca divenuto ricco grazie alla vendita di pani all'esercito romano. Dall'epigrafe presente sul monumento, sappiamo che diventò anche appaltatore di forniture pubbliche ed "apparitore", ovvero ufficiale subalterno di un sacerdote o di un magistrato.

Il mausoleo. La tomba ha la forma di un antico forno romano, si trova nello spazio che divideva via Labicana e via Prenestina, si innalza per un'altezza di 7 metri e poggia su un podio di tufo e travertino. Sul basamento sono posizionati degli elementi cilindrici, sulla cui sommità corre l'iscrizione grazie alla quale sappiamo il nome del fornaio e il suo mestiere. Sopra l'iscrizione vi è una zona liscia con elementi che ricordano i recipienti in cui si impastava la farina. Nella parte superiore si trova il bassorilievo su cui sono incisi i passaggi della panificazione: gli operai (probabilmente schiavi) pesano il grano, che viene macinato tramite la forza degli animali, impastano la farina, cuociono il pane, lo pesano. È interessante notare come tutte le operazioni venissero compiute sotto lo sguardo vigile di alcuni personaggi togati, probabilmente gli addetti dello Stato che sorvegliavano il corretto svolgersi del lavoro. Nel bassorilievo possiamo riconoscere alcuni utensili ancora utilizzati o presenti nelle nostre case fino a pochi anni fa: la macina messa in



funzione dagli animali, la madaia, il forno, simile a quello presente in qualsiasi pizzeria con forno a legna.

Le date della tomba. Il mausoleo è databile tra gli ultimi anni della repubblica e i primissimi anni dell'impero (30-20 a.C.). Nel 402, durante il regno dell'imperatore Onorio, venne inglobato nelle torri di guardia della vicina porta. Nel 1838, per volere di Papa Gregorio XVI, le torri vennero abbattute e il monumento riportato alla luce. Sul lato Est, andato distrutto a seguito della demolizione delle torri Onoriane, si trovava il rilievo che raffigurava Eurisace e sua moglie, oggi conservato ai Musei Capitolini. Proveniente sempre dal lato orientale è l'urna cineraria di Atistia, la moglie di Eurisace, che oggi possiamo vedere presso il Museo delle Terme. L'urna ha una forma molto particolare e significativa: quella di una madaia, un mobile su cui si impastava il pane.

Antonia Niro

Libreria Orientalia
La libreria di Roma specializzata in orientalistica

Via Caroli, 63 - 00185 Roma
Tel. 06.4464956 - Fax 06.44362693
Info@orientallibri.it
www.orientallibri.it
Orario: Lun-Ven 9-13, 15.30-19

Telebuna

expert

Piazza Vittorio Emanuele II, 90-92/96-97
Tel. 06.70497926
Email: telebuna@telebuna.com

ROCOGRAFICA
TIPOGRAFICI DAL 1968

STAMPA TIPOGRAFICA/OFFSET
TIPOGRAFIA DIGITALE
STAMPA GRANDE FORMATO
PROGETTAZIONE GRAFICA

P.ZA DANTE, 6 • TEL. 06.70453481 • www.rocografica.it